

Natalia Lombardo

**ROMA** Di cosa ridiamo quando parliamo di satira in Rai? Neppure del sesso degli angeli, non sia mai che una battuta faccia venire in mente qualche teoria buttiglianiana... La censura preventiva è sempre a pieno «regime» nella tv pubblica dell'era Berlusconi. Gli ultimi due casi che hanno colpito il comico Paolo Hendel e l'attrice Monica Guerritore non sono passati inosservati a Claudio Martini, il presidente della Regione Toscana da San Francisco, annuncia: «Chiameremo a Firenze tutti i personaggi censurati dalla Rai» per una grande giornata di satira. E ricorre a un vecchio slogan (sarà una risata che vi seppellirà): «E davvero ridicolo: una Rai che ha paura della satira non potrà che finire seppellita dalle risate, anche se in questa vicenda c'è davvero poco da ridere». La Regione Toscana ha sponsorizzato con 240mila euro lo show itinerante di Panariello le cui ultime puntate sono state girate a Montecatini, proprio perché ha ritenuto la

trasmissione un «ottimo veicolo per promuovere l'immagine della Toscana». Secondo Martini, infine, «i due episodi avvenuti durante il programma "Il cielo è sempre più blu", confermano che la difesa degli spazi di libertà rimane una priorità».

Per i comici e gli attori considerati a rischio è difficile anche seguire il consiglio di Fiorello che ironizza sui «comici censurati»: «Quando facevo "Stasera pago io"», racconta lo showman, «mi chiedevano i contenuti degli sketch e io dicevo cazzate,

poi in trasmissione dicevo quello che volevo. Ai comici suggerirei di prendersi le proprie responsabilità e di dire tutto quello che passa loro per la testa in diretta».

Il problema, anche per volti noti, è arrivarci, alla diretta... L'irresistibile Fiorello (così come lo sono tanti altri), viene accettato anche a scatola chiusa, vuoi per i picchi Auditel assicurati, vuoi perché la sua satira sfiora di striscio la politica. Ma la satira politica «non fa parte della linea editoriale di RaiUno», è la moti-

vazione che il direttore della rete ammiraglia, Fabrizio Del Noce, ha usato per cancellare la partecipazione di Paolo Hendel al varietà del sabato sera di Panariello, che tra l'altro non sfonda in ascolti. Eppure le elezioni sono distanti, a meno che non si preveda una par condicio per quelle americane... «Da qualche parte ci sono sempre delle elezioni», ha scherzato Serena Dandini quando, su RaiTre a mezzanotte, ha dato asilo satirico a Hendel.

Eppure nella vituperata (per la

destra) Rai dell'Ulivo abbiamo riso tutti con le imitazioni che colpivano a destra e sinistra, basti pensare ai fratelli Guzzanti nei panni esilaranti sia di Berlusconi che di Rutelli o D'Alema. Chicche che mancano nell'attuale tv pubblica. Ci abbiamo riso su l'estate scorsa rivedendole, non senza rimpianto, nelle puntate della «Superstoria» di Andrea Salerò, responsabile della satira di RaiTre due volte punito dall'azienda (per «Il caso Scafrogli» e «RaiO»). I parlamentari del centrosinistra

unito nella Gad, il ds Calzolaio, Carra della Margherita, la verde De Petris e Pagliarulo del Pcdi, chiedono che la commissione di Vigilanza valuti se «corrisponde al vero quanto ha raccontato Monica Guerritore» sul «monologo di Franca Rame sforbiciato e le strofe di una canzone modificata». Un «episodio grave», tanto più se, dopo il caso Hendel, rivelasse nella stessa trasmissione «un insopportabile accanimento censorio» per una tv pubblica che dovrebbe essere pluralista. Per Bona-

stesta di An, però, la Vigilanza «ha cose più serie da fare, non può occuparsi del nulla». Il nulla sarebbero le due attrici...

In occasione del convegno sulla qualità televisiva organizzato da «Articolo21» ad Orvieto, Enzo Biagi ha rilasciato un'intervista, realizzata da Loris Mazzetti (pubblicata qui sotto e sul sito [www.articolo21.com](http://www.articolo21.com)). Il deputato ds Giuseppe Giulietti ha posto una domanda al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, e a Fabrizio Del Noce: «Perché RaiUno, la rete sulla quale andava in onda "Il Fatto" di Enzo Biagi prima della sua

cacciata dallo schermo, non trasmette l'intervista inedita?», magari alle 20,30 su RaiUno, la stessa ora della striscia cancellata. «Una buona occasione per dimostrare che la censura è davvero abrogata». Ad Orvieto ha partecipato Angel Garcia Castillejo, sottosegretario alle comunicazioni del governo Zapatero. Ascoltando Biagi si è stupito: «Ma davvero questo signore è stato espulso dalla Rai per dare soddisfazione a Silvio Berlusconi?». L'Italia, a quanto pare, è distante dall'Europa...

## CENSURE Rai

Il governatore della Toscana che sponsorizza la trasmissione di Panariello s'infuria per le censure a Hendel e Guerritore: «Hanno paura dei comici? Saranno seppelliti dalle risate»



Giulietti, Ds: «Non c'è censura? Allora RaiUno mandi in onda l'intervista inedita a Enzo Biagi sulla libertà d'informazione. Gliela regaliamo»

# «In Rai non c'è niente da ridere»

Martini, il presidente della Regione Toscana invita a Firenze la satira censurata

## Enzo Biagi: la tv specchio del paese. Nel bene e nel male

Ecco alcune frasi di Enzo Biagi, tratte dall'intervista di Loris Mazzetti, resa pubblica al convegno sulla qualità Radio Tv di Orvieto di Articolo 21 e inviata poi al direttore di RaiUno Del Noce.

«Io devo tanto alla televisione, devo tanto alla Rai, sono di quelli che si compromettono sentimentalmente: io voglio bene alla Rai, credo che abbia grandissimi meriti - oltre a dei difetti ovviamente - nella vita dei cittadini. E le devo moltissimo. Ovviamente la tv è fatta da uomini che hanno le loro idee, le loro faziosità, la pensano in una certa maniera, hanno il loro carattere...»

I fatti hanno una logica ineluttabile. Qualcuno ha detto: i nostri atti ci seguono, per qualcuno anche gli atti giudiziari. Prima o poi quello che è buono e quello che è cattivo esce fuori... La cosa peggiore che può fare uno che lavora in Rai è non rispettare gli ascoltatori. Non sono imbecilli, è il tuo prossimo: lo devi rispettare.

Chi controlla un mezzo di diffusione dominante ha una grande parte di democrazia. Una notizia la si può raccontare in tantissimi modi. L'importante è che si abbia un punto di vista, un punto di vista onesto. Non ho niente contro certe faziosità dichiarate, è una tendenza abbastanza diffusa, ma in nome di dio ci sono cattolici di circostanza e credo che dio non abbia bisogno di questi servizi.

Oggi non farei più il Fatto, farei un viaggio in Italia per vedere come vive certa gente, la vita di un piccolo paese, la storia di un farmacista di provincia, i caffè, una famiglia operaia, una famiglia media... Io però non so far altro che raccontare le storie della gente, vedere le condizioni sociali in cui vivono molte persone.

Con la Rai non ho più nessun rapporto... Per tanti anni ho fatto la tv che volevo fare, non posso dire censure o altro... sono stato accusato di un'intervista a Benigni che rifarei tranquillamente domani mattina. Considero Benigni un italiano da espiazione, lo dimostra anche il premio Oscar. Chiedo scusa se ho offeso qualcuno, appartengo al genere umano, ho anche io i miei difetti e certamente le mie faziosità. Ci sono tipi che non mi piacciono e la mia premura è farglielo sapere.

Quanto ho cominciato a fare televisione non c'erano gli appalti. Credo che più della metà dei programmi siano fatti fuori. Eppure sono 10.000 i dipendenti della tv - la percentuale dei bischeri c'è anche dentro la Rai, ma non sono tutti imbecilli, non ci sarebbe bisogno di andare cercare in giro. E invece è tutto scopiazzato, troppi appalti, format, royalties. Lo trovo veramente offensivo per quei 10.000 dipendenti della Rai tra cui c'è gente di primissimo ordine.

Una televisione di qualità dovrebbe essere lo specchio del paese,

nel bene e nel male. Non uno strumento di propaganda per una causa o per un'altra, ma storie di uomini senza demagogia, con rispetto delle persone e con la sensazione che ci si rivolge a milioni di individui.

La televisione deve essere una buona compagna per la gente, all'educazione provvedono la scuola, i genitori. E una società pulita dove la legge sta al di sopra di tutto... Al cimitero, quando è morto Indro Montanelli, ho chiesto se potevo restare con lui due minuti perché dovevo dirli due cose. Se ne sono andati molto rispettosamente e io gli ho detto: «Indro, dicevi che certi personaggi dovevano provarli. Ho l'impressione che abbiano sbagliato la dose».

La televisione è un grande mezzo di comunicazione, lo dimostra il fatto che un signore che non era votato alla politica, disponendo delle televisioni è diventato il nostro presidente del consiglio... Siamo l'unico paese al mondo che ha questo tipo di fenomeni. Non c'è mica stato un colpo di stato: il presidente del consiglio è democraticamente alla guida di questo paese, rispecchia la volontà degli italiani».



Enzo Biagi

## Paolo Hendel: «Parlare di Vespa? Mai, troppo scabroso»

Segue dalla prima

Per esempio non mi sarei mai permesso di parlare di Bruno Vespa. Per carità, il sabato sera poi, coi bambini davanti alla tivù. Sarebbe stato un argomento troppo scabroso.

Non avrei certo parlato neppure di Sandro Bondi. Troppo banale! L'ex portavoce Sandro Bondi, questa straordinaria creatura bionica risultato di un audace esperimento di combinazione genetica tra Braccobaldo Bau, un panda gigante e don Abbondio! Sandro Bondio. No, non ne avrei parlato.

Non so, forse, ma dico forse, avrei parlato della nuova legge sulla fecondazione assistita - Una cosina leggera - La conosce? Solo il primo articolo. Allora, attenzione: Dicesi fecondazione assistita quel rapporto tra un uomo e una donna finalizzato alla procreazione, a cui, per garantirne la correttezza, assista l'onorevole Rocco Buttiglione in persona. Con qualcuno accanto più vispo di lui che gli spieghi via via quello che succede, che altrimenti chissà cosa capisce!

Certo, questa vicenda di Buttiglione e l'Europa lascia l'amaro in bocca. Noi italiani abbiamo fatto di tutto per mandare Rocco Buttiglione in Europa, e l'Europa ha fatto di tutto per rimandarcelo in Italia. Non è mica bello, eh! Poi dicono "l'Europa unita". Ma allora, se siamo uniti, bisogna condividere anche le cose brutte, senno che unità è? Troppo comodo!

Un altro argomento facile facile: La guerra in Iraq. Solo per ricordare che il Papa lo ha detto fin dall'inizio a chiare lettere: «Chi ha voluto questa guerra preventiva in Iraq ne risponderà davanti a Dio». Ha detto il Papa. «Dio è con noi!» ha detto a sua volta Bush dichiarando guerra all'Iraq. A quanto pare uno dei due era male informato, e ci possiamo facilmente immaginare chi.

Per non parlare dell'Afganistan. Bin Laden, dove è finito Bin Laden? Ogni tanto appare in televisione. Proprio ieri, guarda! Nessuno l'ha mai visto dal vivo, quell'uomo. Solo gli americani, quando lo stipendiavano, però. Ma ora Gli americani, con tutti i mezzi che c'hanno, satelliti con puntamento laser, fotocellule a raggi termici complete di controtracci integrati... A proposito, Dandini, si può dire... "integrati" in televisione? ... Riescono a individuare un lombrico che fa una sco-



Paolo Hendel nel suo personaggio Carcarlo Pravettoni

Dario Orlandi

reggina 100 metri sotto terra, e non riescono a trovare un cetriolone alto due metri, perché Bin Laden è alto due metri. Un brindellone, per giunta malato di insufficienza renale, quindi costretto a portarsi sempre dietro la macchina per la dialisi, che non è come andare in giro con un telefonino cellulare in tasca. Gli americani lo inquadrano dall'alto col satellite: «Guarda quello spilungone col carretto, o chi è? Mah, sarà il gelataio. Lo dice anche la canzone: "Il carretto girava e Bin Laden gridava gelati..."».

E invece niente, non lo trovano. Chissà, magari un giorno lo prenderanno. Speriamo. E allora l'intelligenza cadrà dalle nuvole: «Ah era lui! Sì, certo che s'era visto, eccome, ma si pensava fosse un cammello. S'era anche detto: Guarda buffo quel cammello con la barba come assomiglia a Bin Laden!».

Paolo Hendel

# Porta a Porta? «Riunione di amici con la telecamera»

Gran cerimoniere dei potenti, il suo è il bollettino interno della classe dirigente. «Fenomenologia di Bruno Vespa» di Mino Fuccillo

Paolo Ojetti

Chi ha sempre pensato che Bruno Vespa sia Bruno Vespa e basta, ha commesso un grave errore di valutazione. Vespa è qualcosa di più (o di meno), di meglio (o di peggio). Per rendersene conto bisogna leggere un saggio (sì, saggio e non pamphlet) di Mino Fuccillo dal titolo programmatico e ambizioso: «Fenomenologia di Bruno Vespa». Il riferimento alla fenomenologia di Mike Bongiorno di Umberto Eco è non solo esplicito, ma diretto e alcuni

passaggi salienti del fenomeno Mike (datati a 43 anni fa) sono stati applicati tout court a Vespa e non fanno una piega: «Si manifesta pago che qualcosa avvenga a casa sua e passa a convincere il pubblico di aver assistito all'evento, confortato dall'idea che il mondo esiste se lui ci fa sopra una puntata di Porta a Porta» ovvero - per Mike - di *Lascia o Raddoppia*. L'accurato e ponderoso studio di Fuccillo avverte: queste pagine non sono state redatte «contro» Bruno Vespa. Ed è del tutto vero, poiché la tesi che sottintende alle 219 pagine è che tutto ciò che accade attorno a Vespa e a

Porta a Porta, accadrebbe ugualmente senza Vespa. Sì, è vero che Vespa ha fatto della sua affidabilità presso i potenti la ragione di vita professionale. Sì, è vero che Vespa sa essere abilmente servile. Sì, è vero che i suoi libri sono rielaborazioni di notizie rismasticate. Sì, è vero che la sua cultura giornalistica (televisiva) non si discosta da quella delle frasi fatte del tipo «gettare acqua sul fuoco» o «in un clima di rinnovata collaborazione». Ma è anche vero che, una volta accettato lo scambio fra chiacchiericcio da talk show e realtà, una volta convinti

che si esiste solo se si appare (soprattutto a Porta a Porta), allora a Vespa si può concedere una certa bravura come cerimoniere e maggiordomo dei potenti, ma non la sua insostituibilità. «Porta a Porta» - scrive Fuccillo - non è altro che il tradizionale bollettino interno della classe dirigente» e se un telespettatore non sta bene attento (ma chi sta così attento? Solo i giornalisti e forse nemmeno), finisce col convincersi che Porta a Porta sia la realtà che gli viene consegnata a casa, la realtà che non hai avuto tempo di leggere, studiare, pensare». E invece no:

«Porta a Porta è solo una riunione di amici con telecamera». Molti gli aneddoti e i vezzi vespiani (la sua straordinaria ammirazione per il cibo e il bere, che probabilmente nasconde traumi infantili da dopoguerra infelice, la mimica facciale e delle mani, un'arte sofisticata) e molti i passaggi autoreferenziali e didascalici di Fuccillo su com'è bello fare il giornalista quando lo si fa sul serio, magari quando si è andati a scuola da Scalfari. Civetterie che indeboliscono l'impianto del saggio, altrimenti di notevole interesse e sostenuto da un solidissi-

mo impianto culturale. Comunque un libro da tenere a portata di mano per vedere - nel caso di sconfitta elettorale berlusconiana - cosa inventerà Vespa per riciclarsi. Ovvero - ed è una possibilità - che Vespa non si inventi proprio niente e ottenga dai nuovi padroni il rinnovo della patente di affidabilità, continuando a gestire il suo salotto con gli stessi ospiti a posizioni gerarchiche invertite.

Mino Fuccillo  
Fenomenologia di Bruno Vespa  
- Casa Editrice Nutrimenti -  
219 pagine Euro 12,00